

Aprire una fase costituente della Capitale d'Italia

La proposta di organizzare a Roma, il 6 e il 7 Marzo, ["Spiazziamoli": 50 Piazze Contro Le Mafie](#) va sostenuta con convinzione perché è la prima iniziativa concreta con cui la società civile risponde "dal basso" allo scenario gravemente preoccupante emerso con l'inchiesta "Mondo di mezzo" e le altre indagini su 'ndrangheta e camorra. Si tratta di "riprenderci la città" e ricomporre il tessuto sociale che il sistema mafioso ha disgregato. Deve, tuttavia, essere chiaro il quadro entro cui l'associazione mafiosa ha potuto costituirsi e proliferare: un'estrema debolezza e frantumazione della politica e dell'intera classe dirigente della città, un'impressionante inefficienza, inadeguatezza e farraginosità delle istituzioni locali, una caduta verticale delle funzioni di rappresentanza degli interessi (sindacati, organizzazioni imprenditoriali, terzo settore). **Occorre, dunque, dar vita ad un'opera di lunga lena per creare una nuova classe dirigente e per dotare Roma di istituzioni adeguate per una Capitale. Le due cose devono necessariamente marciare insieme perché l'una tiene l'altra. Si tratta di aprire una vero e proprio processo costituente che deve partire dai cittadini e dalle loro forme associative di base.**

Nella Costituzione c'è scritto: "Roma è la Capitale d'Italia. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento". La norma non esplicita a quale categoria di ente locale debba essere ricondotta Roma. Se si segue solo un criterio territoriale si può ricondurre Roma a uno dei livelli territoriali previsti dalla Costituzione: comune, provincia, città metropolitana, regione. Se invece si segue anche un criterio funzionale, la città di Roma è da ricondurre ad un nuovo e diverso ente locale da aggiungere ad essi. Mi sembra che il secondo criterio sia importante alla pari del primo per dare una veste

giuridica adeguata alla Capitale d'Italia. Non ci si può infatti limitare alla sola dimensione territoriale, perché lo statuto giuridico della Capitale è connotato da un rapporto di immedesimazione funzionale con la Repubblica e il suo ordinamento.

Se si utilizza esclusivamente il criterio territoriale, quattro sembrano essere le possibilità su cui ragionare: 1) Roma capitale è una forma particolare di comune; 2) Roma capitale è una forma particolare di città metropolitana; 3) Roma capitale è una forma particolare di provincia; 4) Roma capitale è una forma particolare di regione. Se si prendono in considerazione sia il criterio territoriale che quello funzionale, alle quattro possibilità prese prima in esame va aggiunta un'altra ipotesi: Roma capitale è un nuovo ed ulteriore ente autonomo, diverso e non assimilabile a nessun altro.

A quest'ultima ipotesi riconducono criteri di razionalità rispondenti ai principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza, leale collaborazione, efficienza e buon andamento. A me sembra, infatti, del tutto irrazionale la scelta effettuata in questi mesi di creare una città metropolitana di Roma all'interno della quale è ricompreso il comune autonomo di Roma capitale. E questo perché quest'ultimo, in virtù della sua autonomia speciale prevista dalla Costituzione, potrebbe ben possedere poteri e competenze pari, se non maggiori, e comunque confliggenti, rispetto a quelli del "contenitore" in cui è ricompreso.

Così da un lato viene reso vano il ruolo di "supercomune" che dovrebbe svolgere la città metropolitana, in quanto il suo comune principale "sfuggirebbe", per così dire, al suo controllo; dall'altro viene limitata l'autonomia di Roma capitale che dovrebbe fare i conti, quotidianamente, con la difficile relazione di convivenza con la sua città metropolitana di riferimento. Ne viene fuori un'organizzazione complessivamente inefficiente, inadeguata e farraginoso, tra

l'altro completamente esorbitante da un'ottica sussidiaria, che rappresenterebbe l'esatto capovolgimento degli obiettivi prefigurati dal dettato costituzionale.

Si fa ancora in tempo a raddrizzare il processo avviato aprendo una vera e propria fase costituente di Roma capitale.

Si tratta di lottare per trasformare i municipi in comuni autonomi e intorno ad essi sollecitare l'iniziativa dei comuni e delle comunità contermini per aderire al processo costituente che deve dar vita al nuovo soggetto istituzionale. Occorre un grande movimento dal basso per dare istituzioni dignitose a cittadini che desiderano vivere in una vera Capitale. **"Spiazziamoli"** può costituire una prima occasione per far crescere nelle comunità locali questa consapevolezza politica e culturale.

